

Button cinese Ferrari male Pasticci rossi a Shangai

Nel Gp della Cina, sotto la pioggia, la Ferrari sbaglia ancora strategia e fa errori di gara. Trionfano le McLaren, Alonso riesce a strappare il quarto posto. Quasi litigio ai box con Massa. Mondiale apertissimo.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

La Ferrari naufraga sotto la pioggia di Shangai, limitando i danni con il 4° posto Alonso e il 9° di Massa, ma perdendo la testa di entrambe le classifiche – piloti e costruttori – a favore delle McLaren-Mercedes. Una gara costellata di errori per gli uomini di Maranello, al di là dei complimenti di Stefano Domenicali ai suoi meccanici per i numerosi pit stop, in parte dovuti al meteo variabile, in parte a decisioni inopportune che hanno, alla fine, azzoppato le rosse, penalizzate anche da un «drive trough» inflitto allo spagnolo per partenza anticipata. E rimesse in gara - quando erano staccate senza speranza - dall'intervento della safety car, entrata in pista per un incidente al via e poi al 23° giro, a causa dei cocci sparsi dalla Toro Rosso di Alguersari.

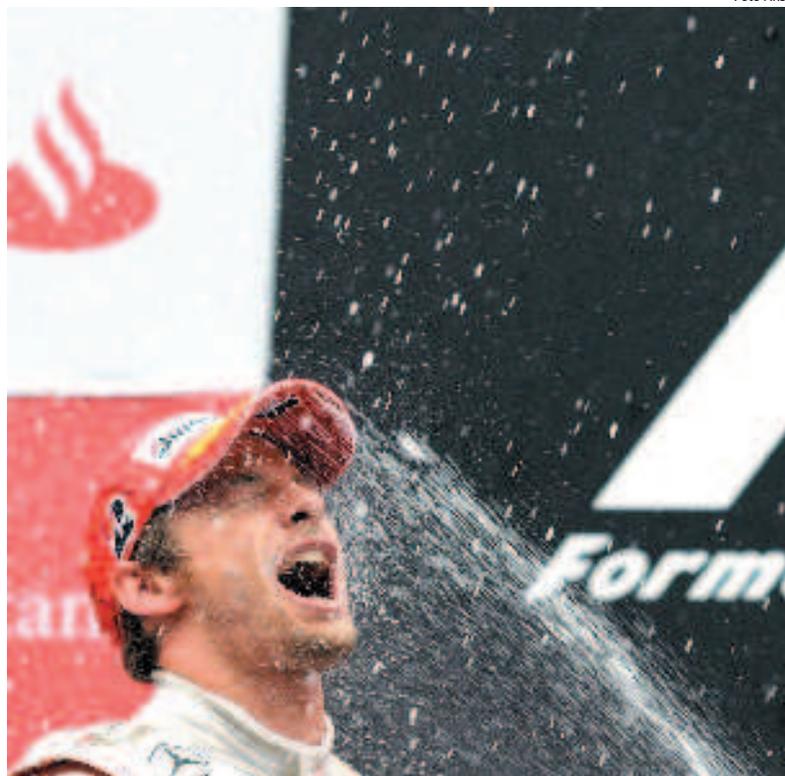
FUTURO IN SALITA

Il cammino del Cavallino sembra sempre più difficile, anche con un Alonso il cui valore è fuori discussione. Vince Button, alla seconda vittoria stagionale su quattro gare disputate, con una McLaren veloce e affidabile, sapientemente pilotata dall'inglese, che sta facendo capire sempre di più come il titolo conquistato nel 2009 con la BrawnGp non sia stato affatto casuale. L'unico, per la cronaca, a mantenere le gomme slick fino a quando è stato possibile, umanamente, utilizzarle, insieme a Rosberg – alla fine terzo con la Mercedes – e alle due Renault di Kubica e Petrov, ancora una volta a punti. Il

trionfo delle Freccie d'Argento è completato dal secondo posto di Lewis Hamilton, autore di numerosi sorpassi ma anche protagonista di azioni al limite del regolamento, viste le ruotate in corsia box ai danni della Red Bull di Vettel, alla fine solo sesto, dopo essere partito dalla pole. E Schumacher? Nulla di buono sotto le nuvole cinesi. Come si evince dal decimo posto, indegno di un 7 volte campione del mondo, più

C'era una volta il Kaiser Schumi sempre peggio: decimo e rassegnato a fare da spalla a Rosberg

volte sorpassato dai principali protagonisti. Il tedesco, dopo aver polemizzato durante le prove con il compagno di team (per un nuovo presunto alettone fornito a Rosberg e non a lui), ha dato fondo alla già scarsa diplomazia, rendendosi «disponibile ai fini degli interessi della squadra». Un'autopromozione nel ruolo poco edificante di seconda guida, certo non preventivato dopo il



Jenson Button a Shangai: il campione del mondo in carica ha vinto 9 Gp in 177 gare

roboante ritorno in F1. Il ruolo di leader alla Ferrari sembra in compenso assodato per Alonso. E non solo per quel sorpasso all'interno della corsia box, che ha costretto Massa ad allargare, per evitare un incidente. E ad aspettare, come si fa quando ci si mette in fila dal distributore. Felipe ha fatto, molto forzatamente, buon viso a cattivo gioco. Anche se poi è stato anche il cronometro a punirlo ulteriormente. «L'unica gara che si è disputata in condizioni normali l'ho vinta», giura Alonso, ricordando il trionfo del Bahrain di inizio stagione. Dimenticando però di dire che senza i problemi avuti dalla Red Bull di Vettel, neanche nell'emirato arabo avrebbe portato davanti a tutti la sua F10. Ma, del resto, lo stiamo scoprendo anche come un ottimo public relations man, per la gioia di Montezemolo e com-

pagnia. Capace di giustificare ogni errore del team, evidenziando in compenso i suoi. «I miei riflessi non hanno funzionato – ha ammesso – Sono partito malamente. E queste sono cose che non debbono accadere. Abbiamo una monoposto fortissima, non possiamo più permetterci dei passi falsi». Intanto Button e Rosberg si involano in testa alla classifica iridata. «Quando ho visto la seconda safety car mi sono arrabbiato - l'esternazione logica dell'inglese - Quaranta secondi di vantaggio se ne sono andati a quel paese. Ma ho tenuto duro, regolando anche il mio fortissimo compagno di squadra, che si chiama Hamilton. È una vittoria speciale, credetemi». Come speciale è questo campionato: 7 piloti racchiusi in soli 20 punti promettendo fuoco e fiamme per i restanti 15 Gran premi. ♦

Arrivo - Gp di Cina																					
		Punti																			
		Bahrain	Australia	Malasia	Cina	Spagna	Monaco	Turchia	Canada	Europa	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Corea	Abu Dhabi	Brasile	
1	J. Button (McLaren) in 1h46'42"163																				
2	L. Hamilton (McLaren) a 1"530	60	6	25	4	25															
3	N. Rosberg (Mercedes) a 9"484	50	10	10	15	15															
4	F. Alonso (Ferrari) a 11"869	49	25	12	-	12															
5	Robert Kubica (Renault) a 22"213	49	15	8	8	18															
6	S. Vettel (Red Bull) a 33"310	45	12	-	25	8															
7	V. Petrov (Rus/Renault) a 47"600	41	18	15	6	2															
8	M. Webber (Red Bull) a 52"172	40	-	18	12	10															
9	F. Massa (Ferrari) a 57"796	28	4	2	18	4															
10	M. Schumacher (Mercedes) a 1'01"749	10	5	4	1	-															
		10	8	1	-	1															
		8	2	6	-	-															
		6	1	-	-	5															
Classifica costruttori		McLaren	Ferrari	Red Bull	Mercedes	Renault	Force India	Williams													
		109	90	73	60	46	18	6													